

Ma appunto per questo esso metteva in mano agli avversari la prova che, quelli condannati in tal guisa, morivano proprio per la religione, e nel mentre nel processo stesso il governo si dava alla ricerca del pensiero, appariva manifesto, che contro i preti accusati esso non aveva in mano fatti visibili, per dimostrare, o il loro tradimento, o, sulla base dei fatti, il loro sentimento di alto tradimento. Burghley stesso giudicò necessario nel 1583 di prendere la penna per la difesa del suo modo di procedere. Guglielmo Allen gli rispose, e fra l'altro gli fece notare che anche i riformatori protestanti, ritennero per giusta¹ in certe circostanze una resistenza violenta contro il governo, che i protestanti della Scozia, della Francia e della Fiandra agirono secondo queste dottrine, ed Elisabetta stessa approvava tali principii nel mentre soveniva i ribelli di quelle nazioni.²

Poco dopo la morte di Campion cadde in mano al governo l'atto con cui Gregorio XIII concedeva la mitigazione della bolla di scomunica di Pio V richiesta da Persons e Campion.³ Burghley pubblicò nel suo scritto apologetico del 1583 questa dichiarazione pontificia come prova, che Campion, nonostante tutte le sue opposte dichiarazioni come pure Persons erano venuti in Inghilterra quali esecutori della bolla di scomunica.⁴

In realtà dalla concessione di Gregorio XIII non si può concludere altro se non che egli voleva tranquillizzare la coscienza dei cattolici inglesi, e temperare la bolla del suo predecessore; ma questo addolcimento è un'effusione dell'ardente simpatia che il papa in tante occasioni mostrò per la Chiesa inglese. Il nome di Gregorio se lo era egli imposto in memoria del grande papa che mandò per primo i missionari presso gli Anglo-Sassoni, e sicuramente secondo il sentimento di Gregorio XIII, fu spesso richiamata l'attenzione al fatto che il suo nome doveva essere uno sprone per lui

¹ Così per es. Calvino (*Prælectiones in Daniel* c. 6, v. 22): «Abdicant enim se potestate terreni principes, dum insurgunt contra Deum: imo indigni sunt, qui censeantur in hominum numero. Potius ergo conspuere oportet in ipsorum capita, quam illis parere, ubi ita proterviunt, ut velint etiam spoliare Deum iure suo et quasi occupare solium eius, ac si possent eum e coelo de-trahere». (*Corp. reform.*, vol. LXIX: CALVINI *Opera* XLI, 25 s.). Uno scritto diffuso intorno al 1575 nella Fiandra sul diritto del popolo di deporre i principi v. in KERVYN DE LETTENHOVE, *Relations* VIII, 51-58; cfr. MARNIX *ibid.* 113.

² ALLEN, A true, sincere and modest defence of English Catholics that suffer for their faith both at home and abroad against a false, seditious and slanderous libel intitled: *The Execution of Justice in England*, Ingolstadt 1584. Cfr. BELLESHEIM, Allen 105 s.; LINGARD VIII, 428, n. H.

³ Cfr. sopra p. 279 s.

⁴ MEYER 120 s. Del resto Gregorio XIII dette anche un'altra decisione sui doveri dei Cattolici inglesi; essa diceva, che in tutte le cose, che si riferivano allo Stato dovevano riconoscere Elisabetta come vera regina: «externo honore et verbis observarent». POLLEN in *The Month* IC (1902), 96.